

categorie il primato dell'accoglimento e dello sviluppo, di tutto quanto il Regime predispone e crea, a sprone, a disciplina, e a beneficio della produzione e del lavoro! (*Vivi applausi*).

Sui lavori parlamentari.

PRESIDENTE. Avverto la Camera che domani avranno luogo due sedute, una alle 10 e una alle 16. Nell'antimeridiana si discuteranno il Rendiconto consuntivo e disegni di legge vari, e nella pomeridiana saranno discussi gli importantissimi disegni di legge sull'istruzione premilitare e postmilitare e sarà proseguita e ultimata la discussione del disegno di legge sulla istituzione del libretto di lavoro.

Si riprende la discussione sul disegno di legge: Istituzione del libretto di lavoro.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione sul disegno di legge: Istituzione del libretto di lavoro.

È ora iscritto a parlare l'onorevole camerata Aghemo. Ne ha facoltà.

AGHEMO. Onorevoli Camerati, il disegno di legge che oggi viene discusso alla Camera s'inquadra perfettamente in tutto il complesso ordinamento politico-sociale che il Regime intende dare alla Nazione.

Taluno ha voluto considerare l'attuale provvedimento come una nuova provvidenza a favore dei lavoratori. Se ciò è vero, è vero anche che bisogna tener conto dello spirito della legge perchè serva ai fini sociali che essa si propone.

La proposta della istituzione del libretto obbligatorio di lavoro fu portata all'esame della Commissione permanente per la revisione delle leggi sul lavoro costituita in seno al Consiglio Nazionale delle Corporazioni nel 1930.

Ma la Commissione non si trovò d'accordo sul tipo e sul valore del libretto da istituirsi. E infatti l'ampia relazione presentata all'Assemblea del Consiglio Nazionale delle Corporazioni nella 3ª Sezione primaverile del giugno 1932 si limitò ad esporre le tesi delle varie tendenze manifestatesi in seno alla Commissione, concludendo che « il problema della istituzione di un libretto professionale non era ancora maturo e che quindi era opportuno rinviarne la risoluzione ».

Se nonchè l'Assemblea del Consiglio riprese la discussione sull'importante questione

che molto stava a cuore ai rappresentanti delle Organizzazioni sindacali dei lavoratori. Fu affermato, durante la discussione svoltasi nella seduta dell'11 giugno 1932 sotto la presidenza di Sua Eccellenza Bottai, che l'istituzione del libretto generale di lavoro dovesse dare alle Associazioni sindacali ed all'Ispettorato corporativo lo strumento indispensabile per assicurare il rispetto dei patti collettivi di lavoro e delle norme legislative che disciplinano il lavoro stesso.

Inoltre fu richiamata la dichiarazione XXIV della Carta del Lavoro che assegna ai Sindacati l'obbligo di esercitare un'azione selettiva fra i lavoratori, diretta ad elevare sempre di più la capacità tecnica ed il valore morale.

È necessario perciò che l'Associazione sindacale possa seguire la vita del lavoratore ed abbia la possibilità di controllare tutti gli elementi che riguardano l'attività dello stesso.

L'ordine del giorno presentato, nell'affidare alla Commissione permanente per la revisione delle leggi sul lavoro l'incarico di studiare la forma del libretto, considerato strumento fondamentale per il normale svolgimento dell'attività corporativa, precisava alcuni scopi del libretto:

1º) servire ai fini della statistica del lavoro;

2º) sostituirsi alle formalità attualmente esistenti;

3º) specificare i diversi elementi che concorrono a formare il salario;

4º) individuare i lavoratori a domicilio e seguirne l'attività;

5º) fornire all'Ispettorato corporativo e agli organismi sindacali tutti gli elementi necessari per seguire costantemente il lavoro dell'operaio;

6º) assicurare il rispetto dei patti collettivi e delle leggi sociali del Regime.

Come si vede, la funzione del libretto era dimostrata in una forma ben chiara.

L'ordine del giorno era firmato da molti deputati, diversi organizzatori e, fra i primi, da S. E. Biagi.

Ho ritenuto opportuno richiamare l'attenzione della Camera sulle discussioni svoltesi in seno al Consiglio Nazionale delle corporazioni nel 1932, perchè è necessario riallacciare la discussione di oggi alle premesse fondamentali che spinsero i dirigenti sindacali, allora, a chiedere l'istituzione obbligatoria del libretto.

Poichè, o Camerati, o il libretto risponde completamente allo scopo per cui fu richiesto, o sarà inutile.